

Breaking News 24

NOTIZIARIO ASIA

• ### Cina: nodo banche per il private equity -FOCUS-

Alberto Forchielli\* e Lorenzo Peracchione\*\*

Radiocor - Milano, 02 ago - L'attuale contrasto di comportamenti tra banche e società di private equity indica come in Cina il matrimonio tra i due comparti non sia ancora stato celebrato. Le due tipologie di intermediari finanziari sono percepite come sostituti, non come fonti di finanziamento complementari che, se affiancate, possono invece condurre a deal più solidi e ridurre i rischi per PMI e investitori. Le banche cinesi che, nella loro proverbiale aversità al rischio, rifuggono dalle piccole aziende, fanno fatica a considerare una partnership con un operatore di PE come sorgente di preziosa esperienza, capace di limitare ulteriormente l'incertezza relativa alla solvibilità e di ridurre la probabilità di passi falsi da parte delle aziende finanziate. La diffidenza prevale su un più razionale atteggiamento di supporto reciproco: 'Perché dovremmo avere bisogno di voi? Cercate soltanto di soffiarci il pranzo, intascandovi i profitti per poi lasciarci soli a sostenere le imprese in cambio di rendimenti molto più bassi'. L'abrogazione del divieto per i fondi di PE di servirsi della leva finanziaria nello strutturare i veicoli utilizzati per effettuare le transazioni potrebbe contribuire a migliorare la situazione. Il risultato sarebbe un'allocatione più efficiente del capitale e un miglior equilibrio tra debito e capitale nella struttura finanziaria delle imprese. L'apertura, inoltre, contribuirebbe a stabilizzare i rendimenti nel settore del PE, che al momento riveste un ruolo cruciale nel conferimento di fondi a medio termine alle PMI. L'assenza di credito bancario, perlomeno a un costo ragionevole, potrebbe avere conseguenze ancor più drammatiche nel prossimo futuro, con le borse cinesi meno attraenti come fonti di capitale rispetto a sei mesi fa. Gli investitori sono legittimamente cauti nell'analizzare il campo di battaglia, visto il raffreddamento dell'export rispetto al 2010, il costo delle materie prime e i salari 'gonfiati' dall'inflazione e i cambiamenti strutturali che si prospettano per la Cina. E, con gli indici p/e orientati al ribasso, sia banche sia società di PE stanno iniziando a guardare ai mercati azionari cinesi come a una via d'uscita non inconfutabilmente sicura. Le frizioni del PE con banche e mercati azionari sono un sintomo del fatto che il sistema finanziario cinese è ancora in una fase di sviluppo, piuttosto che di un conflitto naturale tra attori coinvolti. Al tasso di progresso attuale, sia a livello legislativo sia di pratiche di mercato, è probabile che in meno di un decennio una maggiore complementarità diventi realtà. Questa missione non può tuttavia essere affidata solo alla mano invisibile del mercato. La volontà e l'abilità da parte della PBOC nell'introdurre riforme legislative oculate e lungimiranti dovranno essere focalizzate sulla promozione di un connubio sano tra banche e fondi e sulla trasformazione dell'attuale rapporto puramente antagonista tra i due soggetti.

\* Alberto Forchielli, Managing Partner, Mandarin Capital

Partners, Shanghai \*\* Lorenzo Peracchione, Analyst, Mandarin Capital Partners,

Shanghai

SERVIZI PER GLI ABBONATI

Per cancellare la tua iscrizione scrivi a: [listserv@news.ilsole24ore.com](mailto:listserv@news.ilsole24ore.com) inserendo nel corpo del messaggio la parola SIGNOFF NEWSASIA (evitare l'uso delle virgolette).